



CITTÀ DI GALATONE

Provincia di Lecce

COMUNICATO STAMPA

Alla luce delle notizie emerse sul contenuto della bozza di Linee guida fitosanitarie 2016 per affrontare la presenza di xylella, per ora accertata su una vasta area in provincia di Lecce, Brindisi e Taranto (ma il cui rapporto con l'essiccamento degli ulivi è ancora da chiarire sul piano scientifico), elaborata dall'Osservatorio Fitosanitario regionale e presentata alla riunione della Task Force dal Prof. Gianluca Nardone, direttore generale del Dipartimento di agricoltura della Regione, l'Amministrazione del Comune di Galatone esprime le più vive perplessità per la riproposizione di misure fitosanitarie già manifestatesi inefficaci durante la gestione dell'emergenza da parte del Commissario Silletti.

Mentre si apprezza l'indicazione di concimare fino a riportare il tenore di sostanza organica al di sopra del 2%, si deve esprimere forte contrarietà verso la misura che imporrebbe agli ulivicoltori e a tutti i proprietari della provincia di Lecce (cosiddetta "zona infetta") non solo di praticare una potatura radicale a tutti gli ulivi che presentano qualche segno di essiccamento, ma anche l'assurda **"eliminazione di tutte le parti verdi e continua rimozione della nuova vegetazione..."** che equivarrebbe a decretarne l'improduttività e la lenta morte.

L'Amministrazione del Comune di Galatone, da tempo impegnata (convegni con esperti, ricorso al TAR, ecc.) nel contrastare la strategia fallimentare di misure fitosanitarie di contenimento della xylella impennate prima sull'estirpazione di ulivi, ora nel renderli scheletri, e in aggiunta su ripetute irrorazioni a tempo indeterminato di estese aree geografiche con pesticidi inevitabilmente inquinanti le falde acquifere, tossici per l'ambiente e per gli esseri umani, ha di recente sottoscritto un "Appello alla Commissione Europea" (in allegato) per la revoca della Decisione UE che impone tutto ciò.

L'alternativa auspicata è di potenziare la Ricerca e le positive sperimentazioni sul campo già in atto, basate su cure agro-ecologiche del suolo e degli ulivi, indirizzate al rafforzamento delle difese biologiche delle piante e quindi al contenimento, possibile, della virulenza e della fitopatogenicità della xylella, invece che al velleitario e mai riuscito su scala mondiale, contenimento della sua presenza fisica.

Galatone, 18 marzo 2016.

Il Sindaco
Livio Nisi

Alla cortese attenzione di

- Presidente della Commissione Europea, Sig. Jean-Claude Juncker
- Commissario europeo per le politiche della Salute e dei Consumatori, Sig. Vytenis Povilas Andriukaitis
- Commissario europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, Sig. Phil Hogan
- Commissario europeo per l'Ambiente, gli Affari Marittimi e la Pesca, Sig. Karmenu Vella
- c.c.) Presidente della Commissione Ambiente, Sanità e Sicurezza Alimentare, Sig. Giovanni La Via
- c.c.) Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale, Sig. Czesław Adam Siekierski
- c.c.) Ministro dell'Agricoltura, delle Politiche Alimentari e delle Foreste, Sig. Maurizio Martina
- c.c.) Ministro dell'Ambiente e della Protezione della Terra e del Mare, Sig. Gian Luca Galletti
- c.c.) Ministro della Salute, Sig.ra Beatrice Lorenzin
- c.c.) Sottosegretario per gli Affari Europei, Sig. Sandro Gozi
- c.c.) Presidente della Regione Puglia, Sig. Michele Emiliano
- c.c.) Presidente della Commissione Agricoltura della Regione Puglia, Sig. Donato Pentassuglia
- c.c.) Sindaco di Andria, Sig. Nicola Giorgino
- c.c.) Sindaco di Galatone, Sig. Livio Nisi
- c.c.) Sindaco di Lequile, Sig. Antonio Caiaffa
- c.c.) Sindaco di Parabita, Sig. Alfredo Cacciapaglia
- c.c.) Sindaco di Squinzano, Sig. Mino Miccoli
- c.c.) Sindaco di Tuglie, Sig. Massimo Stamerra

APPELLO ALLA COMMISSIONE EUROPEA per abrogare la Decisione (EU) 2015/789 del 18 Maggio 2015 Premesso

che la Magistratura penale italiana, con recenti provvedimenti connessi alla gestione dell'emergenza xylella- Co.Di.R.O., ha disposto il sequestro degli ulivi del territorio del Salento e il divieto di ogni operazione di loro abbattimento e connessa irrorazione di pesticidi;

- a) che il Procuratore Capo di Lecce Cataldo Motta, a commento delle indagini svolte e dei dati acquisiti durante l'inchiesta, ha affermato in conferenza stampa: "L'Unione europea è stata tratta in inganno da una falsa rappresentazione dell'emergenza Xylella fastidiosa, basata

su dati impropri e sull'inesistenza di un reale nesso di causalità tra il batterio ed il disseccamento delle piante"; <http://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2015/12/21/xylella-la-procura-di-lecce-blocca-il-piano-silletti/46949>

- b) che tra i reati ipotizzati vi sono anche: **violazione dolosa delle disposizioni in materia ambientale; distruzione o deturpamento di bellezze naturali; inquinamento ambientale per compromissione e deterioramento della biodiversità, anche agraria; concreto pericolo per la salute pubblica per l'uso massiccio di agro farmaci;**
- c) che sotto il profilo della salute pubblica, il Salento e la Puglia in generale sono già da anni **territori considerati a rischio di inquinamento ambientale da agro farmaci**, di cui se ne usano grandi grandi quantità pari a circa ¼ di tutti quelli utilizzati nell'intera Italia;
<http://www.alda-europe.eu/public/doc/LECCE-pesticidi.pdf>
- d) che a tal proposito **La Lega Italiana per la Lotta ai Tumori (LILT)** –provincia di Lecce– ha espresso forti preoccupazioni per l'effetto che i pesticidi, previsti nei piani di eradicazione/contenimento della xylella, potrebbero avere sull'aumento dell'incidenza di tumore nel territorio del Salento; dati ufficiali riferiti alla provincia di Lecce mostrano che i tassi di cancro sono già alti e in costante aumento negli ultimi 20 anni; uno tra i tipi più diffusi, che può far pensare alla presenza di sostanze tossiche nel sangue eliminate per via urinaria, è secondo la LILT di Lecce la “ [...] **neoplasia della vescica**. Anche in questo caso, storicamente, la provincia di Lecce mostra, tra gli uomini, un tasso di **mortalità superiore del 25% rispetto alla media nazionale e del 20% rispetto a quella regionale**. Dato che è ormai acquisito che il 90% dei casi di cancro è dovuto alla presenza nell'ambiente di fattori di rischio oncologico [...]”;
<http://www.legatumorilecce.org/pagine/file/caso%20xylella%20pesticidi%20e%20rischi%20per%20la%20salute%20umana.pdf>
- e) che sul piano più generale, l'International Society of Doctors for the Environment (ISDE) ha più volte denunciato e documentato la stretta relazione tra l'uso di pesticidi in agricoltura e l'insorgenza del cancro e di altre malattie degenerative, specialmente a carico del sistema nervoso centrale (come ad esempio nel caso del **clorpirifos**, pesticida previsto nel “Piano Silletti”): Position Paper “**Pesticidi, Pratiche Agricole, Ambiente e Salute**”;
<file:///C:/Users/Franco%20Trinca/Downloads/Position+Paper+PESTICIDI-finale.pdf>
altri rapporti documentano la estrema pericolosità dell'uso dei pesticidi, per la salute umana e degli stessi operatori agricoli;
<http://www.usl3.toscana.it/Sezione.jsp?idSezione=2252>
- f) che l'irrorazione di pesticidi tossici, come previsto dagli artt. 6 (4), 7(4) e 8(3) della Decisione europea del 18 maggio 2015 e da ripetersi più volte all'anno come specificato nel

DM italiano del 19 giugno 2015 [art. 10(3), lettera a-iv, lettera b e lettera c], **costituirebbe quindi un grave e inaccettabile rischio aggiuntivo per la salute umana della popolazione del Salento.**

g) che anche l'EFSA ha messo in guardia dal rischio di danni ambientali e alla salute conseguenti all'irrorazione di pesticidi:

"L'uso intensivo di trattamenti insetticidi per limitare la trasmissione di malattie e controllare l'insetto vettore può avere conseguenze dirette e indirette per l'ambiente modificando intere catene alimentari con conseguenze a cascata, e quindi che interessano i vari livelli trofici. Ad esempio, l'impatto indiretto dei pesticidi sull'impollinazione è attualmente una questione di seria preoccupazione (EFSA, 2013b). Inoltre, i trattamenti insetticidi su larga scala rappresentano anche rischi per la salute umana e animale".

From the abstract of the Scientific Opinion EFSA Journal 2015;13(1); paragrafo 3.5.2;

<http://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/doc/3989.pdf>

h) che le problematiche ed i reati sopra citati attengono a **diritti tutelati anche dalla Costituzione italiana** (artt. 9-32) e a materie che secondo il TFUE sono rimaste nella competenza e quindi nella sovranità degli Stati Membri, come ad esempio **la tutela della salute** [artt. 2 e 6(a)];

i) che in relazione alle vicende giudiziarie descritte si è aperto un oggettivo *conflitto di poteri* con quanto stabilito dalla Decisione europea del 18 maggio 2015.

Con la presente relazione tecnico-scientifica i soggetti firmatari chiedono alla Commissione europea di riesaminare il caso relativo alla emergenza xylella- Co.Di.R.O.nel Salento e di abrogare la Decisione del 18 maggio 2015, in particolare rispetto agli obiettivi di **eradicazione della xylella e/o di contenimento** della sua diffusione (peraltro, come in seguito documentato, entrambi impossibili ad essere perseguiti), prospettati sulla base dell'abbattimento di decine di migliaia di ulivi, di altre piante ospiti e di correlata irrorazione massiva di pesticidi.

Tale richiesta è fondata, oltreché sulle premesse, in base alle seguenti considerazioni:

1. le Autorità fitosanitarie e scientifiche italiane che hanno supportato con le loro indagini e relazioni il "Piano Silletti", non hanno prodotto una approfondita e completa **Pest Risk Analysis** in relazione alla presenza riscontrata in Salento di xylella, come rigorosamente previsto dagli **Standard Internazionali di Misure Fitosanitarie (ISPM)** n. 1-2-9-11-14; né alcuno studio esauriente di epidemiologia descrittiva e causale, fondato sui caposaldi dello "**studio di coorte**" ed il "**caso-controllo**", in riferimento alla relazione tra presenza di xylella sul territorio (che risulta su una percentuale minoritaria degli ulivi e piante ospiti) e manifestazioni della fitopatìa denominata Co.Di.R.O.;

2. in relazione al punto precedente, è necessario ricordare che in un caso di disseccamento rapido di oliveti in California, con sintomi analoghi a quelli riscontrati sugli ulivi della Puglia, il ricercatore Krugner e al. hanno documentato la presenza di xylella nel 17% dei casi (ben più della percentuale finora riscontrata sugli ulivi del Salento), ma nel contempo hanno dimostrato, con prove d'inoculazione, che **questo batterio non è comunque responsabile in alcun modo dell'infezione**. Scrivono infatti gli Autori a conclusione dei loro esperimenti e studi: *“Collettivamente, i dati indicano che X. fastidiosa non ha causato la bruciatura delle foglie di ulivo, né il deperimento dei rami di olivo, ma può contribuire alla epidemiologia della fitopatia favorita da X. fastidiosa in California”*.

<http://apsjournals.apsnet.org/doi/abs/10.1094/PDIS-01-14-0014-RE>.

In riferimento a questo esperimento e a possibili obiezioni volte a sminuirne la portata, sulla base del fatto che la sub specie studiata da Krugner sarebbe diversa da quella riferibile al Co.Di.R.O. (subspecie Pauca, ceppo *codiro*), si sottolinea che ciò è privo di rilevanza sostanziale in quanto x.f. Multiplex, come suggerisce il nome, ha il più vasto spettro di adattabilità su piante ospiti di tutte le altre sottospecie e, quindi, sarebbe la più idonea a mostrare patogenicità anche sull'olivo (fino a prova contraria).

3. Per tutto quanto precede, **un approfondito e articolato studio epidemiologico era ed è indispensabile** per stabilire la reale relazione tra il Co.Di.R.O. e la xylella del Salento e/o altri fattori patogenetici, biotici e anche abiotici (carenza di sostanza organica e di micro bioma del suolo, eventuali, carenze di micronutrienti, ovvero presenza di metalli tossici nel terreno o inquinanti organici, come residui di erbicidi, fungicidi e altri pesticidi vari);
4. pur a fronte dell'incertezza nella dimostrazione scientifica del rapporto causale tra il batterio e le manifestazioni di Co.Di.R.O. (di virulenza e di percentuale di colonizzazione degli ulivi), si sottolinea che membri delle Autorità italiane, in molte occasioni di dibattito pubblico, hanno collegato e motivato (almeno in parte) la necessità di drastiche misure fitosanitarie per la gestione dell'emergenza xylella nel Salento, all'ipotetico e non dimostrato ruolo centrale che questo patogeno avrebbe nella preoccupante estensione della fitopatia denominata Co.Di.R.O. <http://www.brindisioggi.it/xylella-sillettei-a-brindisi-piano-di-eradicazione-necessario-mobilitazione-in-europa/> ;

Si deve considerare in ogni caso che, a prescindere dalle posizioni soggettive sopra riferite, la valutazione del reale grado di infettività e virulenza di un patogeno da quarantena in un contesto ambientale e su definite specie vegetali da proteggere, **costituisce uno specifico e necessario fattore di valutazione** da considerare, all'interno della doverosa **Pest Risk Analysis** (secondo gli ISPM n. 1-2-9-11-14), per giungere ad una corretta e saggia decisione circa la scelta della più opportuna opzione per la *gestione del rischio*;

5. a causa delle lacune istruttorie e procedurali di cui al punto precedente, devono ritenersi **infondate e illegittime le conclusioni valutative e operative** a cui sono giunte le Autorità italiane, circa le misure più opportune, efficaci e con l'impatto ambientale e socio-economico minimo (ISPM n. 1 –Principi generali– n. 3) per affrontare l'emergenza xylella- Co.Di.R.O.;
6. di conseguenza **devono altresì ritenersi erronee e/o fuorvianti e/o incomplete le informazioni trasmesse dalle Autorità italiane alla Commissione europea** (come peraltro affermato dalla Magistratura italiana al termine delle sue indagini preliminari), inducendo questa ed il Comitato Fitosanitario permanente, in valutazioni e decisioni diverse da altre possibili e più idonee rispetto alla "realtà sul campo" e alla **fattibilità tecnica** delle misure fitosanitarie invece imposte;
7. in relazione alla valutazione delle più opportune misure fitosanitarie con cui gestire la presenza xylella nel territorio del Salento, segnalata di recente anche in Inghilterra <http://www.theguardian.com/environment/2016/feb/14/uk-alert-pony-peach-disease> e già in altri Paesi europei come Francia continentale e Corsica, Germania, Olanda, secondo quanto **ha affermato l'ex Commissario Silletti:** <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-403fb38b-e777-4a12-b546-f0dcab12f2a8.html> (00:42:00) "oggi la xylella la troviamo in diverse parti in Germania, Francia e Olanda", si sottolinea che, pur se è vero che xylella fastidiosa è un patogeno "da quarantena" secondo la lista A1 dell'European and Mediterranean Protection Plant Organization (EPPO) e l'allegato I della Direttiva 2000/29, risulta **FALSA la semplicistica equazione: presenza di patogeno da quarantena = obbligo o necessità di eradicarlo.**
Sotto questo profilo si deve prendere atto che già **la Direttiva 29/2000 ammette in linea di principio la "non eradicabilità" del patogeno**, smentendo a priori la tesi dell'obbligatorietà; art. 16 (1) della Direttiva 2000/29: "*Esso (Stato membro) adotta tutte le misure necessarie per l'eradicazione o, ove non sia possibile, per il contenimento degli organismi nocivi in questione.*";
8. passando dal principio generale alle dettagliate norme tecniche degli ISPM, il n. 9, "Linee Guida per Programmi di Eradicazione del Patogeno", **riduce drasticamente i limiti di applicabilità della eradicazione** del patogeno, misura fitosanitaria estrema e distruttiva (che peraltro non è assolutamente l'unica prevista, né quella privilegiata), sottoponendola a molte specifiche e stringenti condizioni limitative; prima fra tutte la fattibilità tecnica dell'eradicazione del patogeno, da valutare in modo dettagliato e documentato prima di avviare qualunque misura fitosanitaria, tramite il processo di "**Pest Risk Analysis**" (omesso dalle Autorità italiane);

9. il medesimo ISPM n. 9 (2.4.1) -“Biological and economic information”- , pone un altro grande limite all’ipotesi di stabilire un programma di eradicazione di un patogeno da quarantena, ove stabilisce che *“Informazioni devono essere ottenute su: impatto sull’industria e l’ambiente **senza eradicazione** / con ogni opzione di eradicazione identificata”*; non risulta che questa valutazione sia stata prodotta dalle Autorità italiane; Sotto questo profilo l’EFSA stessa lancia l’allarme: *“Un cambiamento di coltura rischia di modificare l’immagine storica e culturale del territorio, così come l’attività economica locale in un senso molto ampio (agricoltura, agro-industria, commercio, turismo)”*; EFSA Journal 2015;13(1) (3.5.2); <http://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/doc/3989.pdf>
10. la possibilità (anzi la necessità, se del caso) di escludere l’avvio di un programma di eradicazione del patogeno e scegliere invece una diversa opzione per la *gestione del rischio* connesso alla sua presenza su un certo territorio, è ancora più esplicitamente affermata in (2.4.2): *“L’opzione di non intervenire, o di assumere un approccio di gestione del patogeno, devono essere considerati così come le opzioni di eradicazione.”*.
Anche se a prima vista potrebbe sembrare paradossale che sia **prevista l’opzione di “non intervenire” contro il patogeno**, in realtà l’ISPM n. 9 intende affermare il chiaro e saggio principio per cui, nel caso di un programma di misure fitosanitarie prive di evidenti prove di fattibilità, efficacia e sostenibilità, sarebbe senz’altro meglio astenersi dal porle in essere, piuttosto che tentare sconsideratamente di applicarle a tutti i costi (!);
11. dopo aver illustrato l’opzione di NON eradicazione del patogeno da quarantena, sia in linea di principio (Direttiva 29/2000/CE) che nella descrizione dei concreti criteri tecnici a cui va subordinata la decisione di eradicazione (ISPM n. 9, ma anche n. 1-2-11-14), si sottolinea che nel caso specifico della xylella nel Salento è la stessa EFSA ad escludere categoricamente la fattibilità tecnica della sua eradicazione; nel parere del 26/11/2013 afferma: *“Non vi è alcuna traccia di successo nell’eradicazione di X. fastidiosa, una volta che si è stabilita all’aperto.”*.
I medesimi concetti di fondo non solo sono stati ribaditi anche nel nuovo parere pubblicato nell’EFSA Journal 2015;13(1):3989, ma qui sono stati approfonditi e dettagliati;
Summary pag 5: “Una revisione approfondita della letteratura ha prodotto alcuna indicazione che l’eliminazione è una scelta valida una volta che la malattia è stabilita in una zona. Precedenti tentativi, a Taiwan e in Brasile, non hanno avuto successo, probabilmente a causa della vasta gamma di ospiti del patogeno e dei suoi vettori.”
4.3.2.1.): *“Tentativi di eradicare X. fastidiosa sono stati fatti in tutto il mondo, tra cui l’eliminazione di agrumi affetti da clorosi variegata degli agrumi in Brasile (Lopes et al, 2000;. Machado et al, 2011.), e nel caso della malattia di Pierce dell’uva nel centro di Taiwan (Su et al. , 2013). Nonostante questi tentativi, la percentuale di piante infette in Brasile è aumentata dal 15,7% nel 1994 al 34% nel 1996 (Amaro et al., 1998, Lopes et al.,*

2000) e, secondo recenti sondaggi (www.fundecitrus.com.br), circa il 40% dei 200 milioni di piante di arancio dolce a São Paulo sono infettati con *X. fastidiosa* (Almeida et al., 2014). **A Taiwan la malattia persiste, nonostante la tempestiva rimozione di migliaia di viti colpite dalla malattia di Pierce fin dalla prima scoperta della malattia nel 2002** (Su et al., 2013). **In California, la malattia di Pierce è endemica.**

Purcell (2013) osserva che "Nonostante questo sradicamento di vigneti con PD [malattia di Pierce] in diverse località che hanno coinvolto grandi appezzamenti su più anni, non vi era alcuna prova che lo sforzo rimozione avuto alcuna misurabile".

Alle esperienze extraeuropee dei tentativi falliti di eradicare e contenere la diffusione della xylella e dopo aver descritto le condizioni necessarie per il successo di un programma di *pest eradication*, EFSA aggiunge considerazioni specifiche che documentano come **nel caso del Salento non sussistono le condizioni basilari per poter avviare un piano di eradicazione del patogeno: 4.3.2.)** “[...] *Nel caso (Puglia) di una zona infetta che si estende per decine di migliaia di ettari, molte di queste condizioni non sono soddisfatte: condizione 1 (nota del redattore: sono mancati diagnosi precoce e rapido avvio dell'eradicazione); condizione 2 (ci sono molti ospiti e molti potenziali vettori, spesso polifagi) [...]*”;

12. bisogna aggiungere che, oltre ad essere non veritiera l'affermazione secondo cui un patogeno da quarantena vada sempre eradicato, **risulta parimenti infondata l'altra equazione** secondo cui la *gestione del contenimento* della xylella debba passare, oltreché per l'estirpazione degli alberi di ulivo infetti, per l'abbattimento della popolazione del presunto vettore *Philaenius spumarius* a mezzo di ripetute irrorazioni stagionali di pesticidi, prolungate negli anni... a tempo indefinito!

Oltre ad aver indicato la non eradicabilità di xylella fastidiosa nelle condizioni date nel Salento (vedi punto n. 11), nel parere pubblicato sul Journal 2015;13(1):3989 **EFSA dichiara esplicitamente anche non praticabile l'eradicazione del vettore** (o meglio dei vettori, perché risultano esserci molti xylem sap-feeding insect) nelle specifiche condizioni date in Puglia; infatti, al paragrafo (4.3.2.2.) “Eradicazione di vettori infettivi”, dopo aver chiarito i limiti di fattibilità: “L'eradicazione potrebbe essere teoricamente possibile solo quando ci si riferisce ad una singola specie di insetti esotici di recente introduzione in una nuova area e con un livello di popolazione ancora molto limitato.”, EFSA spiega perché **nelle specifiche condizioni del Salento non ci sono le condizioni per l'eradicazione dei vettori potenziali della xylella:** “Per quanto riguarda le specie di insetti autoctone o endemiche, i potenziali insetti vettori sono ampiamente distribuiti nella zona di valutazione del rischio (Tabella 4 e Figura 5); essi appartengono a diverse specie e le loro popolazioni possono avere localmente dimensioni importanti. Questi vettori sono polifagi e possono variare ospite a seconda della stagione, delle

*condizioni di crescita e della disponibilità di ospiti; si nutrono di colture, piante selvatiche, piante ornamentali ed erbe infestanti, e possono spostarsi da un appezzamento all'altro, o da un appezzamento all'ambiente circostante [...]”; EFSA conclude: “[...] Ciò significa che i vettori infettivi possono diffondere lontano da appezzamenti in cui la malattia è presente, il che **implica che l'eradicazione di insetti vettori indigeni su una vasta area non è possibile**, in quanto vi sono molte specie indigene di mangiatori di linfa dello xilema, associati con molti tipi di piante.”;*

13. altrettanto destituita di fondamento scientifico è la presunta efficacia e utilità di misure fitosanitarie volte a “contenere e/o limitare” l’entità della popolazione d’insetti vettori; infatti, al paragrafo 4.3.3.3. del già citato EFSA Journal, in cui viene specificamente approfondita l’ipotesi *più blanda* della “Limitazione del numero di insetti vettori infettivi”, EFSA afferma fin dall’inizio:

“Il controllo biologico del vettore non sembra essere un'opzione, in quanto anche piccole popolazioni di insetti vettori sono sufficienti a garantire la trasmissione X. fastidiosa.”

Secondo EFSA, inoltre, ci sono molte variabili imprevedibili che rendono azzardate le misure fitosanitarie volte a limitare il trasferimento del batterio da pianta a pianta tramite gli insetti vettori; (4.3.3.4.): *“Tuttavia, tali metodi potrebbero avere dei risultati inattesi in determinate circostanze, il che rende difficile la valutazione ex-ante delle conseguenze di eventuali misure di mitigazione. Un buon controllo delle erbacce, per esempio, può essere visto come un metodo adeguato per limitare popolazioni di insetti vettori che necessitano di quelle piante per realizzare parte del loro ciclo di vita. Ma, eliminando le erbacce, la scarsità di cibo potrebbe anche costringere alcuni insetti vettori a nutrirsi di piante coltivate quando la loro fonte preferita di cibo non è più disponibile. Allo stesso modo, i trattamenti insetticidi potrebbero avere un risultato negativo modificando la dinamica delle popolazioni di insetti così da favorire gli insetti vettori, ad esempio, operando una pressione proporzionalmente maggiore sugli insetti naturalmente nemici”;*

14. si deve aggiungere che, qualunque pesticida venga adoperato, si attiverà nella popolazione d’insetti una forte spinta adattativa e selettiva, che condurrà inevitabilmente allo svilupparsi di tenaci forme di resistenza biologica verso quella sostanza utilizzata; questo costringerà gli agricoltori e/o le autorità sanitarie ad una affannosa rincorsa verso l’individuazione e l’uso di altri e più tossici pesticidi (fenomeno ben noto in agricoltura chimica convenzionale), con **il conseguente aggravamento dell’impatto negativo sull’ambiente, sulla biodiversità, sulle varie catene alimentari degli insetti (anche quelli utili all’agricoltura e all’ecosistema), in quella umana e quindi alla fine sulla salute dei cittadini;**

15. bisogna inoltre considerare che nella provincia di Lecce, conseguentemente alla riconosciuta “non eradicabilità” del batterio oramai *insediato* in quell’area (considerato n. (7) della Decisione del 18 maggio 2015), si dovrà comunque ineluttabilmente convivere con un grande bacino d’incubazione di xylella fastidiosa (del vettore *philaenus spumarius* e di altri probabili) , le irrorazioni di pesticidi nella pretesa fascia di eradicazione della “zona cuscinetto” posta a nord **dovrebbero essere obbligatoriamente protratte *ab aeternum***... in caso contrario la ricolonizzazione del vettore e della xylella, provenienti da sud, sarebbe ineluttabile rendendo totalmente inutile e quindi ancor più ingiustificabili quelle pesanti misure fitosanitarie.

Appare evidente che l’imposizione di un prezzo così alto da pagare, in termini d’impatto ambientale e di danni certi alla salute pubblica **sarebbe totalmente inaccettabile sotto il profilo sia etico che giuridico, violando il principio europeo di precauzione, la Costituzione italiana, la Carta dei Diritti umani... nonché il Diritto naturale alla vita!!!** Si vuole forse condannare un’intera area geografica ad un permanente stato di **desertificazione, inquinamento ambientale e intossicazione della popolazione?! Una inaccettabile scelta di tale genere, non assumerebbe forse i connotati di un “crimine contro l’umanità”(?!);**

16. oltretutto, le valutazioni dell’EFSA sulla mancanza nel caso della xylella in Salento delle condizioni basilari per poter avviare un piano di eradicazione del patogeno, trovano a Trepuzzi la loro puntuale conferma: dopo il taglio nel 2014 di 64 ulivi positivi ai test per la xylella, nel 2015 gli alberi neo infettati **sono divenuti circa 2.500, con un aumento del 3.800% (!!!).**

Oltre a questo, **altri dati oggettivi contribuiscono a scartare *a priori* la strategia di eradicazione della xylella e/o il suo contenimento tramite l’espianto di ulivi e altre piante ospiti, abbinato all’irrorazione di pesticidi;** infatti, dalla “*Relazione su Xylella Fastidiosa - Situazione a Marzo 2015 -*” che la Regione Puglia –Area Politiche per lo Sviluppo Rurale Servizio Agricoltura Ufficio Osservatorio Fitosanitario– ha presentato al Senato della Repubblica Italiana, si attesta che “L’intera area ritenuta infetta è di circa **231.156 ettari di cui 96.934 di oliveti** [...]”. Da un semplice confronto di numeri appare evidente che, quando la xylella diffonde su un’area territoriale, la superficie potenzialmente infettata è enorme rispetto al semplice numero di alberi di ulivo presenti e considerati; di conseguenza, **le misure fitosanitarie di eradicazione del batterio** (e dei suoi vettori) **dovrebbero essere applicate ad un numero e quantità illimitati di piante ed erbe anche spontanee**, presenti in infinite nicchie di radicamento e fin sotto le case e altri immobili insediati nell’area, dove la xylella continuerebbe a proliferare... a meno di non prevedere l’integrazione delle misure fitosanitarie con la bomba atomica (!!);

17. di fronte ad evidenze di tal genere, gli Standards Fitosanitari Internazionali (ISPM) sono molti chiari nell'indicare la necessità di **abbandonare immediatamente** misure fitosanitarie la cui applicazione si è mostrata inutile o peggio dannosa, come nel caso del Salento:

- **ISPM n. 1; “Modificazione del programma:** *“Come le condizioni cambiano e come nuovi fatti diventano disponibili, le misure fitosanitarie devono essere modificate immediatamente, per l'inclusione di divieti, restrizioni o requisiti necessari per il loro successo o per la rimozione di quelle che si trovano ad essere inutili.”*
- **ISPM n. 9; 4) Revisione del programma**
*“Durante tutta l'eradicazione, il programma dovrebbe essere sottoposto a revisione periodica per analizzare e valutare le informazioni raccolte, per verificare che gli obiettivi sono stati raggiunti, e / o per determinare se sono necessarie modifiche. Le revisioni dovrebbero avvenire:
-ogni volta quando le circostanze impreviste si incontrano che potrebbero influenzare il programma. [...] Se i criteri per l'eradicazione non sono soddisfatti, il piano di eradicazione dovrebbe essere rivisto[...]”.*
- **ISPM n. 11; 3.6.1 Monitoraggio e revisione delle misure fitosanitarie**
Dopo aver riportato il principio di "modifica" di cui al citato ISPM n.1, ISPM n. 9 prosegue, affermando: “[...] *Pertanto, l'applicazione di particolari misure fitosanitarie non dovrebbe essere considerata permanente. Dopo l'applicazione, il successo delle misure nel raggiungere il loro scopo dovrebbe essere determinato monitorandole durante l'uso*”;

18. se la strategia dell'abbattimento degli ulivi non fosse stata fermata dal recente sequestro preventivo disposto dalla Magistratura inquirente italiana, si sarebbe determinato un drammatico “**effetto desertificazione**”. In effetti, dove l'espianto degli ulivi è stato portato a termine, questa temuta conseguenza sta divenendo una preoccupante realtà:

http://www.video.mediaset.it/video/iene/puntata/toffa-curiamo-gli-ulivi-del-salento_573218.html (da 00':13'' a 00':20'' / da 01':57'' a 02':02'').

Bisogna tenere conto inoltre che la diffusa presenza millenaria di ulivi nel Salento ed in tutta la Puglia, non costituisce solo una importante coltura agro-alimentare, ma rappresenta oltretutto una bellezza paesaggistica tutelata dalla Costituzione italiana (art. 9) e un elemento fondante della identità culturale della società pugliese, **anche un vasto e complesso ecosistema millenario**, la cui distruzione può davvero portare ad un **disastro ambientale con ripercussioni pesantissime e imprevedibili sugli equilibri ecologici dell'intera area geografica, nonché sulla sua**

economia; infatti, citando ancora il documento della Regione Puglia “*Relazione su Xylella Fastidiosa - Situazione a Marzo 2015 -*”, si evidenzia che “*l’olivicoltura rappresenta infatti uno dei comparti più rilevanti del sistema agricolo pugliese, contribuendo nel 2013 all’11,6%- pari a 552 milioni di euro- del valore complessivo della produzione agricola della regione e al 30% del valore della produzione olivicola italiana. Per quanto riguarda la superficie interessata dall’olivicoltura, in Puglia risultano in produzione circa 375.000 ettari a olivo (pari al 32% delle superfici olivicole nazionali e al 41% delle superfici delle regioni meridionali). Inoltre per quanto attiene al tessuto imprenditoriale, l’olivicoltura è realizzata in Puglia da circa 270.000 imprese agricole pari al 22% delle aziende olivicole italiane, dove si rileva una **superficie media per azienda coltivata a olivo (1,4 ettari)** sia sensibilmente superiore alla media nazionale”;*

19. coerentemente con quanto considerato fin qui con i pareri di EFSA e con le linee guida indicate dagli ISPM, la Commissione europea **dovrebbe quindi modificare l’approccio delle misure fitosanitarie relative** alla xylella indicate nella Decisione del 18 maggio 2015 (analogamente a quanto già fatto in passato per altri patogeni da quarantena), limitandosi a consigliare agli Stati Membri la gestione del problema tramite opportune cure agro-ecologiche degli ulivi e del suolo; **nonché provvedere all’aumento delle risorse per il finanziamento della Ricerca scientifica e dell’Innovazione tecnologica, oltreché delle sperimentazioni eco-sostenibili sul campo**, peraltro già avviate nel Salento con risultati che, sebbene ancora parziali e da confermare, appaiono nettamente positivi.

Per rispondere alla prevedibile obiezione che così facendo rimarrebbe un *marginale di rischio* di diffusione della xylella in vaste aree del territorio europeo, bisogna considerare che questo è stato già accettato per *causa di forza maggiore* in molti altri casi di patogeni da quarantena, come del resto esplicitamente e saggiamente previsto dallo stesso ISPM n. 11, 3.3 Accettabilità del rischio: “[...] Misure (fitosanitarie) NON SONO GIUSTIFICATE se il rischio è già accettabile o SE DEVE ESSERE ACCETTATO PERCHÉ NON RISULTA POSSIBILE GESTIRLO (come nel caso della diffusione naturale).”

Nel caso specifico del Salento EFSA sentenza: “**La probabilità di diffusione è valutata molto probabile**, a causa del gran numero di piante confermate o potenziali ospiti, dell’abbondanza e la distribuzione capillare di conosciuti (*P. spumarius*) o potenziali vettori. **Si ritiene inoltre impossibile interrompere tutti i movimenti umani** (che possono aiutare a trasportare i batteri o loro vettori) tra la zona contaminata identificata e il resto della zona di valutazione del rischio, nonché per contenere i vettori stessi all’interno della zona contaminata identificata” [EFSA Journal 2015;13(1) / paragrafo (7)];

20. a sostegno della necessità di abrogare e/o modificare la Decisione del 18 Maggio 2015, è importante sottolineare che **il fallimento dei tentativi di eradicazione e/o contenimento**

della diffusione di patogeni da *quarantena* e non, tramite espianto di coltivazioni e irrorazione di pesticidi, è **una evidenza non limitata alla xylella**, ma riscontrabile con molta frequenza a livello internazionale e specificamente europeo; si citano alcuni esempi in cui la stessa Commissione europea ha dovuto prenderne atto e abrogare precedenti Decisioni orientate a quella strategia:

- **Cinipede del castagno:**

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 30 Settembre 2014 che abroga la decisione 2006/464/CE

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32014D0690>

“[...] Queste indagini mostrano inoltre che Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu è ampiamente diffuso in gran parte della sua potenziale area di stabilimento all'interno del territorio dell'Unione. Inoltre, le condizioni stabilite dalla decisione 2006/464 / CE per la circolazione di piante sensibili, non sono fattibili e appropriate per la gran parte del territorio dell'Unione.”;

- **Diabrotica virgifera (del mais):**

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 6 Febbraio 2014 che abroga la decisione 2003/766/CE

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32014D0062>

*“La Decisione della Commissione 2003/766 / CE (2) **non è riuscita a prevenire la diffusione della Diabrotica virgifera virgifera Le Conte** come risulta dalle indagini annuali condotte dagli Stati membri in applicazione di tale decisione. Queste indagini mostrano inoltre che Diabrotica virgifera virgifera Le Conte ha ora stabilito in una grande parte del territorio dell'Unione. Inoltre, non è possibile bloccare l'ulteriore diffusione ed esistono mezzi efficaci e sostenibili per il controllo che minimizzano l'impatto di tale organismo sulla resa del mais [...]”;*

- **Viroide del tubo fusiforme della patata:**

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 7 Maggio 2015 che abroga la decisione 2007/410/CE

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32015D0749>

*“Nonostante le misure stabilite dalla decisione della Commissione 2007/410 / CE, **Viroide del tubo fusiforme della patata** è ormai diffuso all'interno dell'Unione sulle piante coperte da tale decisione, in prosieguo: le «piante specificate», come appare dalle indagini ufficiali condotte da parte degli Stati membri ai sensi di quella stessa decisione [...]”.*

“[...] Si conclude pertanto che le misure stabilite dalla decisione 2007/410 / CE

non sono sufficienti per prevenire la diffusione del Viroide del tubo fusiforme della patata all'interno dell'Unione sulle piante specificate e che non vi è alcun rischio fitosanitario per giustificare tali misure”.

21. Si potrebbe continuare con molti altri esempi, ma conviene soffermarsi su una riflessione di fondo: l'esperienza nazionale e internazionale nella gestione delle emergenze fitosanitarie relative a patogeni di vario genere, una volta insediati e/o in attiva fase di diffusione territoriale, indica che le misure di eradicazione e/o di contenimento tramite l'espianto di alberi e di coltivazioni infette... **non producono i risultati sperati** e di solito si concludono con il fallimento e la revoca (totale o parziale) della Decisione che aveva reso obbligatorie quelle misure fitosanitarie.

Le misure di eradicazione del patogeno e/o di suo contenimento tramite la distruzione delle coltivazioni e irrorazione di pesticidi, hanno dimostrato [Pluess et al. (2012) citati in EFSA Journal 2015;13(1):3989 (4.3.2.)] di essere efficaci esclusivamente (o principalmente) quando sono rivolte a ristretti **focolai primari d'ingresso** in un territorio ritenuto indenne (come nell'esempio della piantina di caffè scoperta lo scorso anno in Francia, alle porte di Parigi). Altra cosa sono gli *pseudo focolai* con i quali si manifesta una dinamica di *spread* di un patogeno oramai estesamente presente in un dato territorio, come è il caso della xylella nel Salento;

22. poiché, come illustrato, non è possibile proseguire con le misure fitosanitarie di abbattimento degli ulivi e irrorazione di pesticidi, è necessario passare dal concetto di *contenere le diffusione fisica* del batterio a quella praticabile di *contenere la sua virulenza e le manifestazioni di fitopatia del* Co.Di.R.O..

A tal proposito si documentano gli innegabili risultati positivi di cure agro-ecologiche, prima accennati (ancorché parziali, da confermare con ulteriori sperimentazioni su altri di uliveti e da verificare nel tempo), di varie sperimentazioni in atto nel Salento, tra cui quella sotto la direzione del Prof. Lops e Prof.sa Carlucci dell'Università di Foggia:

http://www.video.mediaset.it/video/iene/puntata/toffa-curiamo-gli-ulivi-del-salento_573218.html (da 04':12'' a 05':00);

Molto interessante e promettente anche la sperimentazione anti xylella con nanotecnologie di veicolazione;

<http://m.lecceprima.it/cronaca/sperimentazione-vettore-nanotecnologie-contro-xylella-buoni-risultati.html>

Inoltre, sul piano scientifico generale sono ampiamente note le proprietà di autodifesa delle piante dall'attacco dei patogeni in generale, batterici, virali, ecc.: **Resistenza Acquisita Localizzata (LAR) e Sistemica (SAR)** e, inoltre, la **ISR = Resistenza Sistemica Indotta**.

La possibilità di stimolare la resistenza Sistemica di una pianta tramite specifici “induttori di resistenza” è stata ed è ampiamente studiata e sperimentata; **ci sono molti esempi di resistenza indotta fatta acquisire a specie arboree, con induttori sia biologici (microorganismi utili) che a base di molecole chimiche, naturali o di sintesi, nei confronti di una vasta gamma di patogeni.** (Jakab et al., 2001; Garcion et al., 2007). Ad esempio, un importante induttore abiotico naturale è rappresentato dall’acido salicilico (SA), prodotto naturalmente da molte piante e considerato uno dei principali segnali molecolari di SAR; sue applicazioni esogene sono in grado di indurre le stesse risposte di resistenza determinate da una induzione mediata da microrganismi. (Kessman et al., 1994; Sticher et al., 1997).

Anche la grande industria dell’agrochimica si sta indirizzando verso i mediatori biologici della resistenza endogena, come il meccanismo mediato dall’acido salicilico, creando una nuova categoria di prodotti fitosanitari stimolanti la SAR.

<http://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2002/04/25/cosi-syngenta-combatte-la/143>; uno specifico prodotto ha ottenuto la registrazione di *emergenza fitosanitaria* per la lotta contro il cancro batterico dell’actinidia (PSA), cioè l’epidemia di batteriosi del kiwi che ha colpito in Italia negli ultimi 5 o più anni

http://www3.syngenta.com/country/it/it/Prodotti/agrofarmaci/Documents/Depliant%20e%20Note%20tecniche/BION_depliant_Aggiornamento_2013.pdf

Per ultimo si segnala che, nella letteratura scientifica internazionale, è nota l’esistenza di una molecola, peraltro priva di fitotossicità, sperimentata in Brasile e probabilmente in altri Paesi latinoamericani, la quale risultata efficace sia nel curare i sintomi della fitopatia da essiccamento, sia nel ridurre e contenere la carica batterica della xylella fastidiosa: “*N-Acetilcisteina in Agricoltura, un nuovo uso per un vecchio Molecola: Focus sul Controllo del patogeno delle piante Xylella fastidiosa*”;

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC3751844/>

Una analoga sperimentazione è stata avviata (sebbene tardivamente) nel Salento dal Prof. **Giovanni Paolo Martelli**, non certo noto come oppositore della strategia di espianto degli alberi di ulivo: “[...] abbiamo in programma il saggio dell’effetto della N-acetilcisteina (NAC), tenendo a mente che i risultati promettenti ottenuti in Brasile su agrumi non è detto che risultino tali anche su olivo. Noi, naturalmente, lo speriamo. Rimane comunque il fatto che la NAC rompe i legami (= ponti) disolfuro che stabilizzano le proteine del biofilm batterico che viene fluidificato, favorendo così il passaggio della linfa grezza. Ne deriva una remissione più o meno estesa dei sintomi, la pianta se ne avvantaggia tornando a produrre[...].”

<http://www.controlitaliadeino.it/xylella-quello-che-ce-da-sapere-in-fretta-perche-tutta-litalia-potrebbe-essere-colpita/>

In riferimento all’azione mucolitica della NAC, si fa notare che **permettendo la ripresa**

del flusso linfatico bloccato dalla "colla di mucopolisaccaridi" prodotta dal batterio, non solo determina la ripresa vegetativa del ramo o della branca ostruiti, ma **può di conseguenza innescare anche un'azione antibatterica specifica verso la xylella**, tramite i polifenoli di cui la pianta dell'ulivo è forte produttrice, come documentato anche dal successivo lavoro scientifico:

“Attività antibatterica dei composti fenolici contro il fitopatogeno Xylella fastidiosa”
<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/19813054>

EFSA conferma l'azione positiva della NAC: EFSA Journal 2015;13(1), pag. 72-73:
“Recentemente, è stato riferito che la N-acetilcisteina, che viene utilizzato per il trattamento di alcune malattie umane, mostra un effetto battericida su X. fastidiosa portando ad una riduzione delle popolazioni batteriche e una remissione significativa dei sintomi in agrumi (Muranaka et al., 2013). Un aspetto importante di questo lavoro è la remissione dei sintomi a partire dall'applicazione di questa molecola durante l'irrigazione [...]”; sebbene l'opinione scientifica dell'EFSA prosegue dicendo “[...], ma va notato che le popolazioni X. fastidiosa sono rimaste vitali nella pianta e i sintomi riapparvero parecchi mesi dopola fine dei trattamenti. Ancora più importante che le piante trattate rimarrebbero fonte di X. fastidiosa per i vettori, permettendo il verificarsi della diffusione in zone trattate con questo prodotto, come pure in aree che non erano state trattate”, nel lavoro originale gli Autori indicano che “[...] Utilizzando NAC in fertilirrigazione, il ritardo per la recrudescenza dei sintomi sulle foglie dopo l'interruzione del trattamento è aumentato a circa otto mesi.”

Pertanto si evince che, ripetendo il trattamento e in associazione con le altre cure agro-ecologiche già citate, si prospetta la possibilità di una efficace sinergia volta ad ottenere il **contenimento della virulenza e della fitopatia Co.Di.R.O.**, sia nella quota che dipendesse sul piano eziologico dalla xylella, sia da altri patogeni fungini e/o insetti.

Al contrario, sulla base di quanto è stato illustrato e documentato, le misure fitosanitarie basate sull'espianto degli ulivi e l'irrorazione di pesticidi, oltre a non garantire assolutamente **né l'eradicazione del batterio, né il suo contenimento** inteso sotto il profilo della presenza nello xilema degli ulivi e delle altre piante ospiti, **risultano inutili e anzi dannose rispetto all'obiettivo di rafforzare le difese biologiche degli ulivi**, unica vera e attuabile strategia di contenimento per il Co.Di.R.O..

Da un bilancio dei pro e dei contro delle diverse opzioni di gestione discusse, appaiono senz'altro preferibili le seconde in quanto eco-sostenibili.

Per tutto quanto sopra esposto ed illustrato si chiede alla Commissione europea di

ABROGARE LA DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2015/789 del 18 maggio 2015

Si chiede inoltre di voler sostenere la ulteriore ricerca e sperimentazione di nuove e più efficaci soluzioni agro-ecologiche per la gestione eco-sostenibile del Co.Di.R.O., riconvertendo i finanziamenti previsti per tutte le attività collegate alle precedenti misure fitosanitarie obbligatorie e indirizzandoli anche verso un approccio integrato di Ricerca scientifica e Innovazione tecnologica, sempre rivolte a soluzioni sostenibili e con i requisiti di **Migliori Tecniche Disponibili (BAT) e di Migliori Pratiche Ambientali (BEP) per la “Prevenzione, Mitigazione e Gestione della Crisi Xylella” .**

Distinti saluti

Dott. Franco Trinca

Nutrizionista clinico *e sociale*

Presidente dell'Associazione NOGM

Consulente del Comuni di Squinzano e Galatone

Comuni della Puglia firmatari

Comune di Andria

Comune di Galatone

Comune di Lequile

Comune di Parabita

Comune di Squinzano

Comune di Tuglie